

Ottobre	21	Daniela Marcheschi Le Avventure di Pinocchio: il burattino domani
	28	Marco Maggi Pinocchio e i simulacri
Novembre	04	Giacomo Jori Avventure di formazione: Telemaco e Pinocchio
	11	Carla Mazzevoli Pinocchio "contro-musa" dell'arte moderna e contemporanea: da Giacometti a Cattelan
	18	Massimo Zenari "Pinocchio" come menzogna: una lettura parallela di Giorgio Manganelli
	25	Paola Ponti Le monete di Pinocchio. Considerazioni sul capitolo XII e XXXVI delle «Avventure»
Dicembre	02	Stefano Prandi Una «bambinata» tra favola e pedagogia
	09	Corrado Bologna Pinocolus

Primo ciclo

Lettura collodiana



Lugano
18 novembre 2020
18.30–19.30

Auditorio
Stabile principale

Conferenziere

Massimo Zenari

Dopo un periodo dedicato alla ricerca scientifica e all'insegnamento nell'Università di Friburgo (Svizzera), dal 2008 Massimo Zenari è giornalista culturale alla Rete Due della RSI, dove è tra le voci di "Verde aurora" e tra i realizzatori del settimanale di libri "Alice". Nel 2018-2019 ha curato con Stefano Prandi il ciclo di incontri pubblici "Archivi del Novecento", frutto della collaborazione tra l'Istituto di studi italiani dell'USI e Rete Due. Filologo e musicologo di formazione, ha consacrato i suoi studi principalmente a Petrarca, alla metrica e ai legami morfologici tra poesia e musica: *Repertorio metrico dei "Rerum vulgarium fragmenta" di Francesco Petrarca*

(Antenore, 1999); *Sulle figure della 'annominatio' comprese nei repertori metrici*, «Studi petrarcheschi», n.s., 14 (2001); *Cadenze sospese. Sul madrigale del Trecento italiano* (Canisius, 2004); *Petrarca e il madrigale del Trecento*, «Accademia Nazionale Virgiliana. Atti e Memorie», n.s., 74 (2006); *Verso l'edizione delle cacce di Franco Sacchetti. (Una definizione di 'caccia')*, in *Otto studi di filologia per Aldo Menichetti* (Edizioni di storia e letteratura, 2015). Sul versante novecentesco si è occupato di Primo Levi: *Minima leviana* ("Ad ora incerta"), in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni* (SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007).

Bibliografia

- Mattia Cavadini, *La luce nera. Teoria e prassi nella scrittura di Giorgio Manganelli*, Bompiani, 1997;
- Graziella Pulce, *Giorgio Manganelli: figure e sistema*, Le Monnier, 2004;
- *Giorgio Manganelli*, a cura di Marco Belpoliti e Andrea Cortellessa, «Riga», 25 (2006);
- Anna Longoni, *Giorgio Manganelli o l'inutile necessità della letteratura*, Carocci, 2019;
- Andrea Cortellessa, *Il libro è altrove. Ventisei piccole monografie su Giorgio Manganelli*, Sossella, 2020.

“Pinocchio” come menzogna: una lettura parallela di Giorgio Manganelli

Giorgio Manganelli (1922-1990), definito a buon diritto da Maria Corti «eccezionale prestidigitatore della lingua» e «genio delicatissimo della scrittura», è stato tra i protagonisti della vita intellettuale italiana del secondo Novecento. Tra i fondatori e i più emblematici rappresentanti del Gruppo 63, pur restando sempre fedele ai presupposti teorici della Neoavanguardia, ha elaborato nei suoi scritti un'interpretazione originalissima del mondo e del rapporto con il lettore, che si è sviluppata dallo spiazzante romanzo d'esordio *Hilarotragoedia* (Feltrinelli, 1964) fino ad *Encomio del tiranno* (Adelphi, 1990), romanzo-congedo a cui ha fatto seguito un'ampia, non minore, produzione postuma. Scrittore drammatico, nella sua unicità, teorizzatore della *Letteratura come menzogna* (Feltrinelli, 1967), Manganelli ha saputo trasformare il male di vivere «nel gesto rituale da offrire al dio ridicolo e sconcio della Letteratura» (Anna Longoni), ridendo con lui di sé e del mondo. Non sorprende, dunque, che nella sua infaticabile rivisitazione dei generi letterari abbia trovato un posto privilegiato il capolavoro di Collodi. Ma *Pinocchio: un libro parallelo* (Einaudi, 1977) più che parallelo è un commento, libro nel libro, capace di dare alla *Storia di un burattino* nuova luce e di offrire al lettore un viaggio poetico lunare, comico, senza ritorno.